

l'ultima parola». Promette battaglia il neopresidente della Pontificia accademia per la vita, Rino Fisichella, davanti alla decisione della prima sezione civile della Corte d'appello di Milano che genera un vespaio di polemiche nel mondo politico italiano. «Un'affermazione di un diritto», che copre il vuoto legislativo dovuto all'assenza di una legge sul testamento biologico per alcuni, «un'invasione di campo» della magistratura per altri.

E sono proprio le parole di monsignor Fisichella a guidare le posizioni di contrarietà alla sentenza. Il vescovo-teologo esprime «tristezza e amarezza» per come si risolverà la vicenda di una ragazza ancora in vita, sebbene in coma da 16 anni, ma anche «profondo stupore» perché i giudici così si sostituiscono al legislatore (in Parlamento ci sono nove progetti di legge sul testamento biologico) e ai medici e rischiano di compromettere «soluzioni condivise». Ma il punto fondamentale resta uno solo. «Togliere il nutrimento e l'idratazione a Eluana - rimarca monsignor Fisichella - equivale a un'azione di eutanasia».

Anche l'associazione «Scienza e Vita» ai microfoni di Radio Vaticana parla di una «grave sentenza». «Eluana Englaro sarà la Terry Schiavo d'Italia» dice il presidente del consi-

glio esecutivo Gianluigi Giglio. E parla di un «preoccupante parallelismo» con il caso di Terry Schiavo anche il sottosegretario al Welfare con delega alla Salute Eugenia Roccella. «La Casazione ha stabilito criteri sorprendenti e inquietanti - precisa Roccella - decidendo di interrompere una vita umana sulla base della ricostruzione di una volontà presunta, desunta da dicerie». Secondo il sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano nella vicenda di Eluana «sono stati scavalcati i limiti che in passato gli stessi sostenitori dell'eutanasia avevano indicato come insuperabili». Di «superbia» dei giudici parla Antonio Tomasini, presidente della commissione Sanità del Senato. Numerosi i commenti negativi da parte della maggioranza: per Isabella Bertolini (Pdl) la decisione dei giudici è «abnorme», mentre Laura Bianconi (Pdl) afferma che la sentenza apre una «porta legislativa all'eutanasia». Di «condanna a morte» parla il deputato e giornalista Renato Farina che chiede l'intervento del presidente Napolitano. Unica voce fuori dal coro Benedetto Della Vedova, presidente dei Riformatori liberali che definisce la sentenza «giusta» perché consente di «interrompere un accanimento terapeutico inutile e insensato».

Contrari alla sentenza anche Luca Volontè («ingerenza dei giudici

sulla vita e la morte di una persona») e Rocco Buttiglione dell'Udc.

Sull'altro fronte c'è chi ritiene che la sentenza sia la fine di un calvario per Eluana e la sua famiglia, e fa notare che una legge sul testamento biologico risolverebbe molte situazioni simili. Esprimono soddisfazione i Radicali. «La lunga lotta di un padre oggi porta all'affermazione della civiltà giuridica umana e civile» commenta Marco Pannella. «Decisione giusta e rilevante - dice Ignazio Marino (Pd) - che pone fine a un calvario ma testimonia la carenza di leggi in materia». Sulla necessità di una legge sul testamento biologico si sono espressi anche Donatella Poretti, Vittoria Franco, ministro ombra per le Pari opportunità del Pd e Anna Finocchiaro, capogruppo al Senato del Pd oltre all'eurodeputato radicale Marco Cappato.



Monsignor Fisichella: non è detta l'ultima parola. L'associazione Scienza e vita: decisione grave delle toghe

La vedova Coscioni: sentenza storica che apre nuove vie

CARLA DI NAPOLI

«IL PRONUNCIAMENTO dei giudici di Milano è importantissimo, perché rispetto a tutte le vicende del passato marca una differenza. Fondamentale». Maria Antonietta Coscioni, presidente dell'associazione Luca Coscioni e deputato Pd in quota Radicali, si allinea alla sentenza milanese che autorizza i medici a sospendere il trattamento che mantiene in vita Eluana da 16 anni.

Perché la sentenza che riguarda Eluana ha un valore così particolare rispetto agli altri casi?

«La questione è questa: Eluana non è attaccata a un ventilatore come lo era Piergiorgio Welby, perfettamente cosciente nella malattia. Eluana ha gli occhi semiaperti ma è solo un corpo cosciente, che resta tale da 16 anni grazie a un sondino naso-gastrico che la alimenta artificialmente. La sua è una vita solo vegetativa. La volontà della ragazza è stata però ascoltata ugualmente per voce del padre».

Per il Vaticano, però, si tratta di una sentenza grave.

«Il fatto è che procedure di assistenza come l'alimentazione e l'idratazione artificiali prima di oggi non erano considerate trattamenti invasivi. Ora invece è stato deciso che lo sono, anche nei soggetti con gli occhi vigili ma allo stato vegetativo».

Ha sentito il papà di Eluana?

«Sì, sono in stretto contatto con Beppino Englaro, perché lui ha sempre riconosciuto la serietà della nostra associazione, e insieme abbiamo plaudito a questa apertura grande».

Lei da sempre insegue una legge che introduca il testamento biologico tra i diritti delle persone. Come condurrà ancora questa battaglia?

«Nella scorsa legislatura ho depositato un progetto di legge in materia di "dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari", di cui sono la prima firmataria. Preferisco dire dichiarazione anticipata e non testamento biologico. Poi c'è stato il blocco da parte dei censori della vita a tutti i costi».

E ora?

«Ho ripresentato questa legge. Cercherò consensi trasversali in tutti e due gli schieramenti. Esistono persone che non vogliono pronunciarsi sulla loro morte né scegliere



in alcun modo, altre che non accettano di vivere in coma vegetativo. Occorre prevedere tutt'e due le opzioni».

Eluana riposerà in pace Per il Vaticano è eutanasia

Mariangela Maturi

Inaspettata e sorprendente, ieri la Corte d'appello civile di Milano ha autorizzato con una sentenza l'interruzione del trattamento di alimentazione forzata di Eluana Englaro. Il padre della ragazza (che è in stato vegetativo permanente da 16 anni) è impegnato da anni in un'estenuante battaglia legale per la sospensione dell'alimentazione forzata, e ora sembra quasi sorpreso: «Mia figlia finalmente sarà libera». La sentenza lo autorizza a interrompere le cure che mantengono in vita il corpo di Eluana dal 1992 nonostante l'irreversibilità dello stato vegetativo. Dopo molte sconfitte, il caso era stato riaperto dalla Cassazione lo scorso ottobre: per procedere con l'autorizzazione, bisognava accertare che non vi fossero interessi egoistici da parte della famiglia nell'avanzare la richiesta di sospensione del trattamento. Al termine dell'indagine, l'avvocato Franca Alessio, curatrice speciale per il caso Englaro, ha «condiviso la scelta del tutore orientata al rifiuto del trattamento». Alla luce del «definitivo accertamento» dello stato vegetativo permanente, la Corte ha ritenuto di poter accettare le richieste dei familiari. Un altro fattore che ha influito nella decisione del giudice è stata la conferma, tramite la testimonianza di amici e parenti, che la stessa Eluana quand'era in vita avrebbe detto che mai avrebbe voluto sopravvivere in quelle condizioni.

Il testo della sentenza si conclude con le disposizioni per l'interruzione, indicando che la procedura dovrà essere gestita «in hospice o altro luogo di ricovero, garantendo un adeguato e dignitoso accudimento». La clinica in cui Eluana è ricoverata, a Lecco, è gestita dalle suore Misericordine di San Gerardo, che ieri hanno diffuso ai dipen-

denti della casa di cura il divieto di parlare della questione; pare però che, considerato «l'affetto che le suore provano» per la ragazza, non acconsentirebbero mai alla sospensione del trattamento. In ogni caso il padre di Eluana ha già messo in conto di dover provvedere al trasferimento della figlia. Non ha paura, e le polemiche non lo interessano, perché dice che finalmente «ha prevalso la volontà di Eluana».

Nel frattempo da vari ambienti ecclesiastici si lanciano prevedibili anatemi e scomuniche. Guida la crociata il neopresidente della pontificia accademia per la vita, Rino Fisichella, che usa termini come «amarezza» e «stupore» per quella che considera eutanasia. Chiamati a «rispettare il mistero della vita, non si deve cadere nella tentazione oggi diffusa di leggere la vita soltanto in maniera utilitaristica», conclude monsignore. Seguono a ruota i commenti dagli istituti di bioetica dell'università Cattolica di Roma e di Milano, che sperano si blocchi l'applicazione della sentenza, mentre da radio vaticana ci tengono a ricordare che finora «nessun tribunale aveva mai accolto la sentenza». Si accodano anche i commenti, spesso superflui, dei politici di tutti gli schieramenti: da Luca Volontè dell'Udc a Emanuela Baio del Pd (per non parlare del Pdl) si parla di «omicidio» e «sconcerto». Marco Pannella, invece, è soddisfatto dalla sentenza, perché «questa è una concreta affermazione della civiltà giuridica»; Mina Welby (moglie di Piergiorgio, che ha dovuto combattere disperatamente per poter scegliere di morire) ritorna sulla necessità di una legge sul testamento biologico. Maurizio Mori, presidente per la Consulta di bioetica, accoglie di buon grado quello che considera un momento di «crescita civile» per il paese, e l'associazione Coscioni parla di «sen-

tenza storica».

In ogni caso il dado è tratto: «Ora comincia una strada verso una dimensione umana, perché prima è stato un inferno», commenta il signor Englaro; adesso spetta a lui scegliere se procedere immediatamente con la sospensione dell'alimentazione forzata o aspettare il termine di legge di sessanta giorni durante i quali si può procedere con un ricorso alla sentenza. In ogni caso, come da sentenza, il provvedimento è immediatamente efficace e può essere attuato. Dopo 16 anni di battaglie, per il padre di Eluana questa non è una vittoria personale, «ma un passo in avanti dello stato di diritto» e un'affermazione delle volontà della ragazza. Un vero passo in avanti, forse anche per chi si ostina ad anteporre «il mistero della vita» al rispetto per gli altri esseri umani.

IGNAZIO MARINO

«Sentenza giusta, anche Ratzinger si esprime così»

Luca Fazio

Ignazio Marino, medico e capogruppo Pd in commissione sanità al Senato, dice «finalmente», perché il padre di Eluana ha lottato sedici anni contro tutti per far rispettare la volontà della figlia, ma non nasconde una certa amarezza.

E' dura anche in Parlamento?

E' triste che dopo due anni di impegno con più di 40 audizioni e dopo ben tre legislature, il Parlamento non sia ancora riuscito a formulare una legge che dia la possibilità ai cittadini di poter indica-